

Ai tempi di Diego

©copyright - Tirreno Residence

Mario: Ti ricordi i tempi d'oro?

Peppe: Come posso dimenticarli se anche la notte me li sogno. Sì certo questo Napoli è una buona squadra, simpatica e imprevedibile. Ma ai tempi di Maradona, andare a vedere le partite al S. Paolo era una goduria con la G maiuscola.

Mario: A parte Diego, tutta la squadra era forte. C'erano altri due grandi stranieri nazionali del Brasile: Careca e Alemão. Più 3 o 4 nazionali italiani, più un paio di nazionali under 21. Era una squadra incredibile e nonostante che quello fosse a mio avviso il campionato di serie A più bello e difficile di tutti i tempi, il Napoli primeggiava sempre, arrivando sempre nei primi 3 posti per quasi dieci anni.

Peppe: Hai ragione l'Italia aveva i club più forti al mondo: Il Milan, Juventus, Torino, Inter, Sampdoria, Parma, Roma....

Mario: Ogni partita era combattuta, il livello era altissimo e spettacolare. Tecnica e tattica abbondavano. Le coppe europee, erano quasi tutte sempre nostre. I Palloni d'oro andavano solo a giocatori che giocavano in Italia, e poi c'era il calciatore più forte di tutti i tempi: Diego Armando Maradona.

Peppe: Andavo con piacere a vedere anche gli allenamenti a Soccavo. Preferirei vedere un allenamento di allora che una partita di serie A di oggi.

Mario: Mi ricordo un episodio simpatico che sempre in quel periodo successe.

Peppe: Fammi sentire, tutto ciò che è inerente a quel periodo e di mio grande interesse.

Mario: Alcuni giocatori andarono a Procida a fare una partitella di beneficenza. La sera andarono a dormire al "Tirreno" hotel. Dopo due giorni dovevano già partire per un'importante partita di coppa ai quarti di finale. Se non ricordo male era la Coppa Uefa.

Peppe: Scommetto che uno di loro ebbe un infortunio.

Mario: No, niente di tutto questo. Ma alcuni ragazzi di nascosto di notte andarono al "Tirreno", con la volontà di strappare un autografo a Diego.



Peppe: Il receptionist non se ne accorse?

Mario: No, perché agirono con la massima cautela e prudenza. Avevano il vantaggio che uno di loro l' Estate prima, aveva lavorato in quell' albergo e quindi conosceva bene tutti gli spazi esterni e il modo per non farsi vedere. Aveva saputo anche il numero della stanza di Maradona, e comunque non aveva dubbi che fosse quella perché sicuramente a Diego gli avrebbero dato la più bella camera.

Peppe: Peccato avrei voluto anche io starci con loro. Mi immagino la scena che Diego camminava nel porticiolo della Corricella.

Mario: Come al solito si è fatto notare. E come al solito ha dato dimostrazione di non essere un campione solo sui campi da gioco ,ma anche di umanità. Si avvicinò una vecchietta che veramente era in condizione di povertà, e Diego non si è fece problemi a dargli circa un milione di lire.

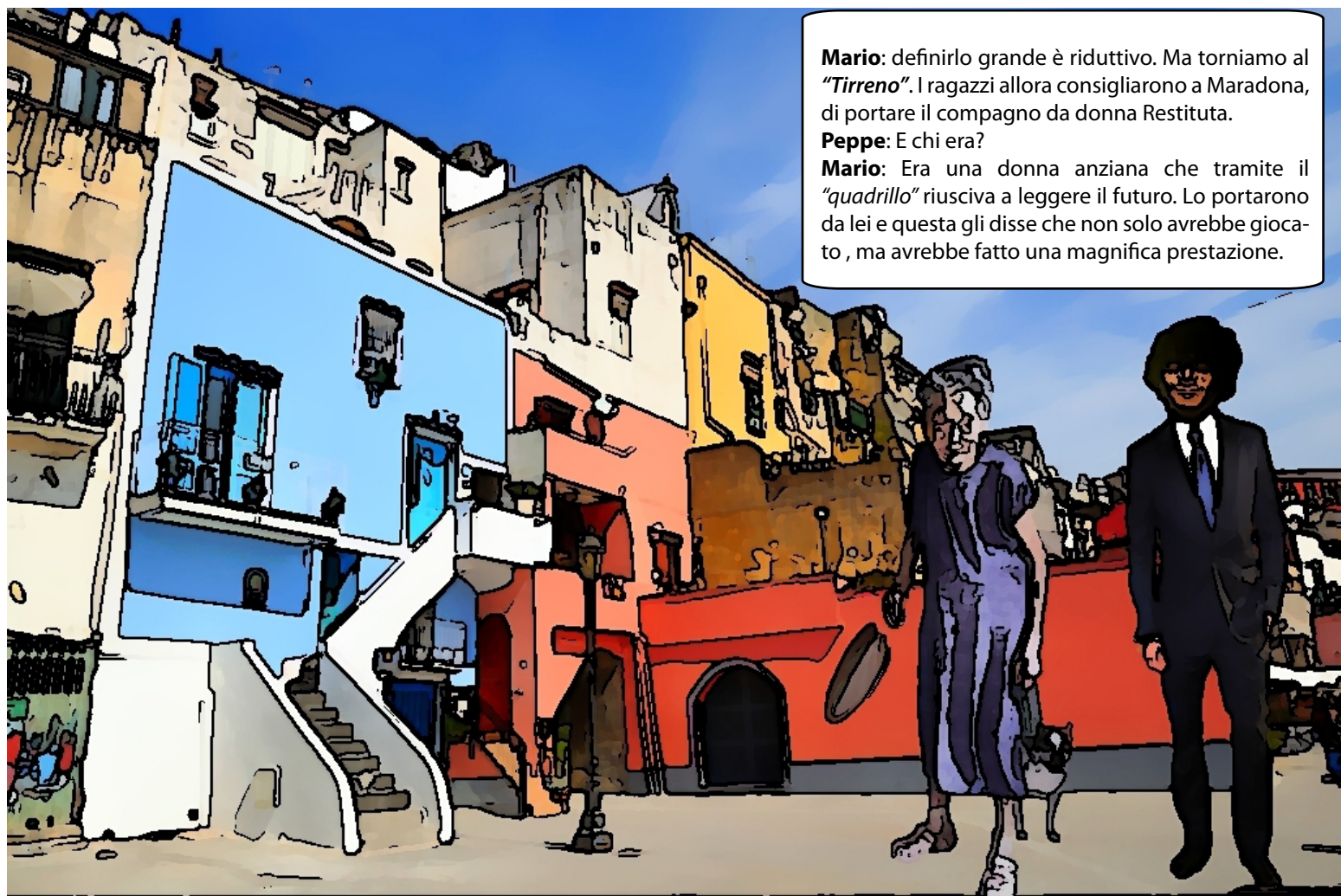
Peppe: Che personaggio, avrei voluto che con un incantesimo rimanesse al Napoli per sempre e sempre all' eta di 27 anni.

Mario: ma torniamo ai ragazzi, finalmente riescono ad arrivare alla porta della stanza. Bussano e chiedono se possono entrare. Diego come al solito molto disponibile, ma un po' seccato per la solita mancanza di privacy che il napoletano gli riserva, lo fornisce e dice ora doveva dedicarsi al compagno di camera, che era depresso perché aveva perso il posto da titolare, per le sue prestazioni non superlative degli ultimi due mesi.

Peppe: Mi ricordo quel giocatore, era un francese, costò tantissimo come ingaggio, ma poi deluse tutti: allenatore,tifosi, società, e persino alcuni sponsor che vollero cancellare il contratto tanto era negativo il suo rendimento.

Mario: E meno male che Maradona faceva di tutto per aiutarlo. In campo lo cercava sempre di coinvolgere nel gioco, e a volte gli forniva delle palle gol che erano più difficile da segnare che sbagliare, ma lui non riusciva a concretizzarle. Una volta Maradona per fargli fare gol , invece di tirare a porta da ottima posizione che stava, preferì passargliela, ma lui la sprecò sopra la traversa. Tutti i tifosi e allenatore incluso, non capirono la generosità di Diego e se la presero con lui perché pregiudicò il risultato della partita. Poi come al solito con un sua magia, si fece ampiamente perdonare e segnò direttamente dal calcio d' angolo.

Peppe: Che grande.



Mario: definirlo grande è riduttivo. Ma torniamo al "Tirreno". I ragazzi allora consigliarono a Maradona, di portare il compagno da donna Restituta.

Peppe: E chi era?

Mario: Era una donna anziana che tramite il "quadrillo" riusciva a leggere il futuro. Lo portarono da lei e questa gli disse che non solo avrebbe giocato , ma avrebbe fatto una magnifica prestazione.

Peppe: E invece come andò?

Mario: Donna Assunta aveva saggezza e intelligenza da vendere. Quando vide il francese, capì che il suo problema era prettamente psicologico. Capì che era un ragazzo fragile e sensibile, e la sua tecnica sia pur molto elevata, veniva però neutralizzata dal fatto, che anche una semplice giocata sbagliata poteva deprimerlo. Dandogli un'iniezione di ottimismo e energia positiva, avrebbe avuto il convincimento di essere veramente bravo e all'altezza di quello che gli altri si aspettavano da lui.

Peppe: dai dimmi il seguito, non riesco più ad aspettare!



Mario: Il Napoli va a giocare la partita. Ma le cose si misero male: perdeva tre a zero a metà del secondo tempo. L'allenatore allora decise, perso per perso, che il francese poteva farsi un venti minuti senza nessuna speranza che potesse fare qualcosa di buono per cambiare le sorti della partita. Il ragazzo appena si alzò dalla panchina, fece un'espressione di gioia assoluta mentre strizzava l'occhio a Maradona in campo. I suoi movimenti emanavano energia.

Peppe: Qualcosa inizio a ricordarmi, ma dimmi tu il resto.

Mario: Iniziò a scambiarsi diversi passaggi con Diego mostrando una proprietà di palleggio degna di un fuoriclasse. La partita finì 3 a 3, con due magnifici gol del francese e uno di Careca, con assist sempre suo. A fine partita fu portato di peso da tutti i compagni e due volte fecero il giro del campo. I giornali, il giorno dopo, non avevano titoli per descrivere quell'impresa. Fu una delle partite più belle ed emozionanti che abbiamo mai visto. Non mi resta che ripetere un ritornello che a Procida si sente ormai sempre più spesso: donna Restituta anche quella volta ebbe ragione.



Fine